

Maria Antonia Rancadore
Senofonte tra storia e filosofia

ABSTRACT: *Xenophon's work can be considered a continuation of that of Thucydides. In fact, the exposition of the History of the Peloponnesian War, although it took place between 431 and 404, stops at the year 411 BC; while Xenophon's Hellenica focuses on the final years of the conflict between Athens and Sparta. The Hellenica deals with the final years of the Peloponnesian War, relating to the years 411-404 BC; therefore, the Hellenica can be considered the continuation and conclusion of the History of the Peloponnesian War. We are indebted to Herodotus, Thucydides and Xenophon for having given rise to history as an autonomous discipline, based on the positive method. In the case of Xenophon, we must not overlook the fact that he was also a student of Plato, so his production is characterized by a certain interest in philosophy.*

KEYWORDS: *History, Philosophy, Research, Investigation, Exposition.*

1. Premessa

Leggendo gli otto libri de *La Guerra del Peloponneso* di Tucidide, si rileva che l'esposizione del conflitto tra Atene e Sparta, svoltosi dal 431 al 404 a.C., si ferma all'anno 411 a.C., alle soglie del "ventunesimo anno"¹ di guerra. Per riscontrare gli ultimi anni dal 411 al 404 a.C., occorre richiamarsi al testo delle *Elleniche* di Senofonte. Questi, tra l'altro, potrebbe essere stato il curatore dell'opera di Tucidide, sulla base della particolare attenzione che alla storia venne rivolta già nel corso dell'età classica. In ogni caso non va trascurato un dettaglio di tipo formale e contenutistico: nei libri primo e secondo delle *Elleniche* si trovano riferimenti alle *Storie* di Tucidide (altro titolo con il quale viene indicata *La Guerra del Peloponneso*). Non è stato un caso che le *Elleniche* fossero denominate anche *Paralipomeni*, intese appunto come completamento delle *Storie* di Tucidide, a conferma della stretta relazione esistente tra l'uno e l'altro autore. A questo proposito sono da ricordare anche le *Elleniche di Ossirinco*, dal nome del luogo ove è stato trovato il papiro in Egitto; di questo secondo testo di *Elleniche* sono stati rinvenuti pochi

1 Tucidide 2014. Si tratta de *La Guerra del Peloponneso*, pubblicata con il titolo di *Storie*, in 2 volumi, per i tipi dell'UTET di Torino. Il primo volume contiene i libri I-IV, il secondo volume i libri V-VIII; la citazione (VIII, 109) si trova alla pagina 123 del II volume.

frammenti e nulla sappiamo del nome dell'autore. Perciò le *Elleniche* di Senofonte rivestono un'importanza non marginale per la conoscenza della storia dell'Ellade; l'arco temporale di riferimento conduce dalla fine del V secolo alla metà del IV secolo a.C., tale da consentirci di acquisire una conoscenza dell'età classica in riferimento specifico al periodo ellenico, da cui si sarebbe generato il periodo ellenistico. Nello specifico le *Elleniche* sono rivolte alla crisi dell'Ellade, in successione alla sua grandezza rappresentata, oltre che dalle poleis di Atene (a capo della lega delio-attica) e di Sparta (a capo della lega peloponnesiaca), dalla polis di Tebe (a capo della lega beotica). Tale contesto storico implica un inevitabile riferimento all'area geografica dell'Asia, dominata dalla Persia degli Achemenedi, qualora si ritenga di realizzare una visione ampia e articolata della storia antica, che Senofonte poté realizzare attraverso le sue esperienze personali e le non poche peregrinazioni compiute nel corso della sua esistenza.

Prendendo in esame la produzione di Senofonte, la memoria storica suggerisce di sottolineare, oltre che l'interesse per le dinamiche del genere umano, per lo studio della realtà. Storia e filosofia si coniugano in un ambito culturale nel quale il metodo positivo prevale lentamente ma inesorabilmente. Il percorso compiuto dalla mitologia alla logografia e dalla storia alla filosofia risulta lungo ed articolato. Da Erodoto a Tucidide e a Senofonte la storia può essere posta a confronto con la filosofia, che si afferma come forma peculiare di umanesimo con i Sofisti e con Socrate. Senofonte è testimone di questa evoluzione del sapere umano, che si completa con i sistemi di Platone e Aristotele.

2. La produzione di Senofonte

Originario del demo di Erchia, distante circa quindici chilometri da Atene, Senofonte attraverso il padre Grillo poté vantare di far parte della classe dei cavalieri (proprietari terrieri). Secondo la testimonianza di Diogene Laerzio (*Vite dei filosofi*, II, 48-58) sarebbe nato intorno al 440 a.C., più verosimilmente nel 430 a.C.; essendo morto intorno al 355 a.C. a Corinto (o forse nella stessa Atene), fu contemporaneo di Platone. Dalla famiglia fu educato nella pratica dell'equitazione, dell'arte militare e della cultura del tempo, risalente ai dettami della Sofistica. Del suo sodalizio con Socrate abbiamo riscontri nei *Memorabili*, nell'*Apologia di Socrate dinanzi ai giudici*, nel *Simposio* e nell'*Economico*. Questi testi, all'interno della sua produzione, vanno considerati insieme alle opere di natura storica (*Anabasi*, *Ciropedia*, *Elleniche*), ma anche a quelle di natura politica (*Costituzione degli Spartani*, *Ierone*, *Agesilao*). Non sono da trascurare le opere di carattere, per così dire, tecnico (*Arte della caccia*, *Arte equestre*, *Ipparco*, *Entrate*), atte a completare la produzione del nostro autore. Come storico e come ideologo, Senofonte va ricordato per la stesura, oltre che delle *Elleniche*, dell'*Anabasi* e della *Ciropedia*; con queste opere l'autore evidenzia la sua particolare predilezione per il mondo orientale rappresentato dalla monarchia e dalla tirannide. Il contenuto di queste ultime opere storiche va posto a confronto con il contenuto delle opere di carattere prettamente politico (*Costituzione degli Spartani*, *Ierone*, *Agesilao*). Perciò occorre sottolineare

la stretta relazione tra politica ed economia, che inevitabilmente fa pensare alle tre forme di governo concepite da Aristotele; la monarchia che degenera nella tirannide, l'aristocrazia che degenera nella oligarchia e la democrazia che degenera nella oclocrazia. Noi sappiamo che, secondo Aristotele, sarebbe preferibile la politeia come forma di governo intermedia tra il governo dei molti e il governo dei pochi; invece, secondo Senofonte, sarebbe preferibile il governo di uno solo, che comunque garantisca il bene della collettività sulla base dei principi propri dell'età classica. Senofonte consente di andare oltre gli schemi tradizionalmente riconosciuti alla democrazia ateniese di Pericle; il suo modello ispirato alla monarchia lacedemonica conduce a quello dell'impero persiano, senza comunque esitare a riconoscere il ruolo di Gerone I a Sparta e di Dionisio II a Siracusa. La relazione tra politica ed economia, posta da Senofonte, è riscontrabile nel testo non a caso intitolato *Economico*, da porre a confronto tanto con il *Trattato sull'economia* di Aristotele quanto con i dialoghi di Platone (*Repubblica*, *Politico*, *Leggi*).

Su questo punto una prima riflessione può essere svolta mediante l'esame dell'*Economico*; certamente un'opera minore di Senofonte, troppo spesso trascurata nell'ambito della sua produzione. Sul piano formale si tratta di un dialogo svolto tra Socrate e Critobulo, che però all'autore consente di esporre i suoi principi dell'economia, ossia della disciplina rivolta alla gestione della casa e della cosa pubblica. La seconda parte dell'*Economico*, riguardante il confronto tra Socrate e Iscomaco (ricco proprietario terriero), denota il tema di fondo della teoria politica che si traduce in teoria economica. Aristotele distinguerà tra crematistica (ricerca di beni materiali e danaro senza moderazione) ed economia (ricerca del sostentamento materiale della casa). Il confronto a distanza tra Senofonte ed Aristotele suggerisce il ricordo dei principi sanciti, oltre che da Solone e Licurgo, da Esiodo. La figura di Socrate nell'*Economico* a Senofonte consente di ribadire il ruolo culturale e sociale svolto dal maestro, presentato, oltre che come filosofo, come uomo comune con i suoi pregi e i suoi difetti. Il filosofo è comunque saggio e distaccato dai beni materiali; non a caso Socrate al proprio interlocutore Critobulo dà lezioni di morale e di economia. L'uomo ricco non coincide con colui che possiede molti beni materiali, bensì con colui che possiede un sapere, che si traduce nella capacità di vivere onestamente e nel rispetto dei propri simili. In questo caso può venire in mente la figura del re Mida, in contrapposizione alla figura di Socrate, che nell'*Economico* (II, 3) rimarca di possedere quanto gli è sufficiente per vivere sul piano materiale. Ecco la sua testimonianza esposta nell'*Economico* (IV, II, 37): "se dovessi trovare un buon acquirente, tutto ciò che ho, insieme con l'abitazione, mi renderebbe molto facilmente cinque mine"². Posto a confronto con Critobulo, che possiede un patrimonio pari al centuplo di questa cifra, Socrate dovrebbe professarsi un uomo povero; eppure si riconosce come un uomo che può vivere dignitosamente, poiché il valore eccelso del suo bene è costituito dal sapere e dalla capacità di discernere il bene dal male. Il passo dell'*Economico*, poco sopra citato, trova riscontro nei *Memorabili* (IV, 2, 38), dove Socrate, rivolgendosi a Eutidemo,

2 Senofonte 2000, 77.

anche se con tono interrogativo, sostiene: “Ti sei accorto che ad alcuni che possiedono ben poco, non soltanto basta quel poco, ma riescono anche a risparmiare qualcosa, mentre ad altri non sono sufficienti grandissime ricchezze?”³. Così dicendo Socrate acquisisce il consenso di Eutidemo: il bene per eccellenza non ha valenza materiale, ma morale, secondo la nomenclatura che troveremo in Aristotele con la distinzione tra le parole chiave di *crematistica* e di *economia*.

Se ci riferiamo, oltre che alle opere di carattere prettamente storico e politico, alle vicende personali del nostro autore, dobbiamo sottolineare che, nel 401 a.C., Senofonte lasciò Atene per arruolarsi tra i diecimila mercenari reclutati nell’Ellade da Ciro il Giovane, nel tentativo di destituire dal trono di Persia il fratello Artaserse II. L’invito a Senofonte provenne dal tebano Prosseno, che reclutava mercenari sottoposti al comando dello spartano Clearco. Di questa spedizione militare in Asia fu realizzata la stesura dell’*Anabasi*, letteralmente “risalita verso l’interno”, a seguito della disfatta subita dai Diecimila e del lungo viaggio di rientro in Ellade dall’Asia. La “anabasi” potrebbe essere intesa come “catabasi”, ossia come discesa e rientro nella madre patria. Le peregrinazioni dall’Ellade in Asia e il rientro nella madre patria ebbero la durata di un anno e tre mesi dal 401 al 399 a.C.; al termine dell’anabasi, Senofonte non poté rientrare ad Atene, poiché i suoi concittadini lo avevano condannato all’esilio. Perciò si stabilì a Sparta; qui il re Agesilao II gli concesse una proprietà a Scillunte nei pressi di Olimpia, dove rimase per circa venti anni dedito alla stesura delle sue opere. Quando Sparta nella battaglia di Leuttra (371 a.C.) fu sconfitta da Tebe, che si impossessò della regione di Olimpia, Senofonte fu costretto a lasciare Scillunte; rifugiatosi a Corinto (371 a.C.), vi rimase sino all’anno della morte (355 a.C.). La supremazia della polis di Tebe sulle poleis di Atene e di Sparta rappresenta una fase più avanzata della storia dell’Ellade, descritta da Erodoto e da Tuciddide. Per certi versi, l’opera storica di Senofonte anticipa l’avvento del periodo ellenistico, la cui origine è rappresentata dall’anno di morte (323 a.C.) di Alessandro Magno e da quello (322 a.C.) di Aristotele. L’anno di morte (355 a.C.) di Senofonte è da correlare anche agli anni di morte di Socrate (399 a.C.) e di Platone (347 a.C.). L’anno di morte di Senofonte rappresenta una posizione centrale nel contesto della storia dell’Ellade, anche se posta in successione immediata alle opere di Erodoto e di Tuciddide.

Come storico, Senofonte non è da meno ad Erodoto e a Tuciddide per l’ampiezza delle sue analisi, che conducono il lettore nel contesto dell’Asia. In tal senso va letto il testo dell’*Anabasi*, tale da rivelare le doti dell’autore come storico e lettore della società del tempo. Il lungo percorso da Sparta a Babilonia, dall’Ellade all’Asia⁴, denota la funzione dello storico e del geografo, ossia di due discipline che nel corso dell’età classica implicavano già sincronia e diacronia, secondo i dettami della moderna antropologia culturale. L’*Anabasi* risulta essere una testimonianza significativa della vita e della produzione di Senofonte; insieme alle altre opere consente di scoprire un autore complesso e problematico, che possiamo rilevare

3 Senofonte 2010, 615.

4 Cf. Senofonte 2012; il testo comprende i *Racconti paralleli* di Diodoro Siculo (pp. 335-354) e di Plutarco (355-377).

pure nelle *Vite dei filosofi* (II, 48-59) di Diogene Laerzio. Sulla vita di Senofonte possiamo attingere anche alla *Suda*, oltre che a Diogene Laerzio, il quale a sua volta rimanda a Demetrio di Magnesia e a Dinarco. Perciò le sparse testimonianze sulla vita di Senofonte suggeriscono di attenerci alle sue singole opere. Il testo dell'*Anabasi* in sette libri è da relazionare a quello della *Ciropedia*, dedicato in otto libri all'educazione di Ciro II il Grande, fondatore nel corso del VI secolo a.C. dell'impero persiano dopo la conquista del regno dei Medi. Ciro II rimase sul trono di Persia dal 560 al 530 a.C.; figlio di Cambise I, le sue origini risalivano alla mitica figura di Achemene (che lo stesso Erodoto considerò figlio di Perseo). A Ciro II si deve l'ampliamento e il consolidamento di un vasto territorio che risultò essere il più grande del mondo antico dopo quello degli Xiongnun. Tale territorio comprendeva la valle dell'Indo a est; il lago di Aral a nord; il mar Caspio e il mar Nero sino alla Crimea a ovest; Africa, Libia ed Egitto a sud; il cuore dell'impero era costituito dalla Mesopotamia sino alle coste del golfo Persico e del mar Arabico. L'attenzione rivolta al grande re dei Persiani denota la concezione politica di Senofonte; la monarchia rappresenta la capacità del sovrano di trovarsi a capo di un territorio immenso, composto da più popoli di tradizioni culturali diverse. Tuttavia l'attenzione rivolta alla figura di Ciro II non compromette il carattere dell'analisi storica, laddove Senofonte al termine della *Ciropedia* (VIII, 8, 27) espone le sue considerazioni sulla crisi sociale e politica dell'impero persiano:

in effetti sono convinto di aver dimostrato che i Persiani e le genti che fanno parte del loro impero sono oggi diventati, rispetto al passato, empì verso gli dèi, privi di scrupoli verso i familiari, iniqui verso il prossimo, codardi in guerra.⁵

Oltre a quello della *Ciropedia*, è da analizzare il contenuto dei testi intitolati a *Gerone* e ad *Agésilao*. Le due opere dedicate a Gerone I e ad Agésilao II confermano una precisa ideologia politica, riferita al contesto dell'età classica. Il *Gerone* è un dialogo immaginato tra il tiranno di Siracusa e il poeta Simonide; rappresenta il confronto o il contrasto tra il potere e il sapere. Gerone, dopo essere stato tiranno di Gela (probabilmente dal 485 al 478 a.C.), fu tiranno di Siracusa sino all'anno della morte (avvenuta il 466 a.C.). Per un verso si distinse come stratega e come militare, avendo sconfitto nel 474 a.C. gli Etruschi nella battaglia di Cuma. Per un altro verso si distinse come mecenate, avendo accolto alla sua corte uomini di cultura e poeti del livello di Eschilo, Pindaro e Simonide. Alle falde dell'Etna rifondò Katane, da lui detta Aitna, assunta come dimora ove morì. Eschilo qualificò il tiranno di Siracusa come "Ierone l'Etneo". Si giustifica quindi la dedica da parte di Pindaro della *Pitica I* (*Per Gerone di Etna vincitore nella corsa dei carri*), della *Pitica III* (*Per Gerone di Siracusa*) e dell'*Olimpica I* (*Per Ierone di Siracusa con il cavallo montato*). Il dialogo tra Gerone e Simonide, steso da Senofonte, non può apparire strano, così come non può risultare eccessivo il consiglio rivolto dal

5 Senofonte 1995. Si tratta della *Ciropedia*, pubblicata in 2 volumi per i tipi della Rizzoli di Milano; il primo volume contiene i libri I-IV, il secondo volume i libri V-VIII; la citazione si trova alla pagina 797 del II volume.

poeta al tiranno, laddove (*Gerone*, 11.8) si legge: “se riuscissi a rendere la città, di cui sei capo, la più prospera fra tutte, saresti proclamato vincitore nella più bella e splendida gara esistente al mondo”⁶.

Il testo dedicato al re spartano Agesilao II (in carica dal 400 al 360 a.C.) conferma la visione generale della realtà elaborata da Senofonte, per il quale appunto il sovrano detiene ogni potere e garantisce anche l'ordine nello Stato. In questo caso la memoria storica potrebbe suggerire di richiamarci a *Il Principe* di Machiavelli e al *Leviatano* di Hobbes. L'*Agesilao II* risulta essere un'orazione funebre, che per ciò stesso è databile intorno al 360 a.C.; sarebbe quindi un'opera della maturità, che Senofonte scrisse per onorare il politico e militare che nel 361 a.C. si era recato in Egitto per sostenere il faraone Taco in guerra con il re persiano Artaserse III. Della morte di Agesilao II, avvenuta a Cirene, in Libia, durante il rientro in patria, Senofonte dà notizie, oltre che nell'orazione funebre specificamente intitolata al re spartano, nelle *Elleniche*, ove appunto nei libri III, IV e V si trovano i passi in comune con l'*Agesilao*. Sulla rilevanza della figura di Agesilao II troviamo riscontro, oltre che nelle *Vite parallele* di Plutarco (*Agesilao e Pompeo*), nella *Bibliotheca historica* di Diodoro Siculo (XV, 20). Nello specifico, è opportuno ricordare le parole di encomio pronunciate da Senofonte nei confronti di Agesilao proprio ad apertura della sua opera:

so che non è facile scrivere un elogio degno della virtù e della fama di Agesilao. Ma bisogna tentare: non sarebbe accettabile se, proprio per il fatto di essere stato un uomo valente nella misura più compiuta, non gli toccassero neppure elogi inferiori al suo valore.⁷

Per completare il quadro delle opere politiche di Senofonte, occorre menzionare la *Costituzione degli Spartani*. Anche se si tratta di un'opera di dubbia attribuzione a Senofonte, la forma e il contenuto denotano la tipologia del testo riconducibile ai dialoghi politici di Platone (soprattutto alle *Leggi*) e alle opere politiche di Aristotele (sia alla *Politica* che a *La costituzione degli Ateniesi*). Senofonte, dopo la caduta del governo dei Trenta tiranni ad Atene (avvenuta all'inizio del 403 a.C.), si trasferì a Sparta, dove ebbe modo di ammirare il regime politico che si richiamava alla costituzione di Licurgo. Solone ad Atene e Licurgo a Sparta rappresentarono i due modelli politici instauratisi nell'Attica e nel Peloponneso; per cui sono da ricordare le altre opere di Senofonte: *Arte della caccia*, *Arte equestre*, *Ipparco*, *Economico*, *Entrate*. I titoli di queste opere non rivelano contenuti di carattere prettamente politico; sono testi definiti opere tecniche, atte a denotare una visione generale della vita, riscontrabile nel contesto del V-IV secolo a.C.; per cui la fine della guerra del Peloponneso consente di riscontrare il cosiddetto laconismo di Senofonte, per il quale il rigore del sistema spartano era da preferire alla democrazia ateniese. Sul modello di vita spartana, Senofonte si esprime in questi termini:

6 Senofonte 1992, 49.

7 Senofonte 2009c, 47.

mi pare che Licurgo abbia dato buone leggi anche sul modo per mantenere in esercizio la virtù fino all'età tarda. Infatti, fissando il giudizio per l'entrata nella *gberusia* per il tempo in cui giunge al suo traguardo, fece sì che neppure in quest'età venisse trascurata la condotta di vita giusta e bella.⁸

Evidentemente l'opera storica più significativa di Senofonte risulta essere quella che porta il titolo emblematico di *Elleniche*; nei sette libri che la compongono viene narrata la storia dell'Ellade dal 411 al 362 a.C. L'autore si richiama agli otto libri de *La Guerra del Peloponneso* di Tucidide, ove l'esposizione della guerra del Peloponneso si chiude d'improvviso con il riferimento alla battaglia di Cinossema svoltasi nel 411 a.C. e all'instaurazione del governo dei Quattrocento avvenuta pure nel 411 a.C. Leggendo l'avvio delle *Elleniche* il riferimento a *La Guerra del Peloponneso* (VIII, 107-109) di Tucidide è immediato: l'anno 411 a.C. costituisce il punto finale della narrazione di Tucidide e l'avvio di quella di Senofonte. Nel primo libro delle *Elleniche* gli eventi narrati sono quelli che vanno dal 411 al 406 a.C., relativi allo scontro tra Atene e Sparta sia in Ellade che in Asia. Il 411 a.C. rappresenta l'anno della svolta oligarchica realizzatasi ad Atene con l'avvento al potere dei Quattrocento. La figura di Alcibiade funge da sfondo a questi avvenimenti, che preludono a quelli svoltisi dal 406 al 400 a.C., con la sconfitta subita da Atene, dove si sarebbe insediato il governo dei Trenta. Il rientro di Trasibulo ad Atene segna la caduta del governo dei Trenta e il ripristino apparente del sistema democratico. Trasibulo nel 403 a.C. guidò la rivolta contro il governo dei Trenta; da Senofonte fu definito "uomo buono" (ἀνὴρ ἀγαθός), ma noi sappiamo che, pur avendo sul piano formale ripristinato un regime democratico, nei fatti il suo sistema politico fu repressivo delle libertà del singolo, di cui la condanna di Socrate (nel 399 a.C.) costituisce un esempio innegabile. Trasibulo morì nel 388, ucciso di notte nella tenda del proprio accampamento dagli abitanti di Aspendo, città della Panfilia (regione dell'impero persiano), dove si era recato nel tentativo di affermare la supremazia ateniese in Asia. L'anno di morte di Trasibulo potrebbe essere assunto come termine *post quem* per la storia dell'Ellade, la cui crisi politica è coeva a quella culturale.

Gli eventi relativi al governo di Trasibulo, determinatisi tra il 403 a.C. (anno del suo insediamento ad Atene e della caduta del governo dei Trenta) al 388 a.C. (anno di morte di Trasibulo ad Aspendo), sono riscontrabili nei libri secondo, terzo e quarto delle *Elleniche*. Nello specifico, nel libro secondo, gli eventi narrati da Senofonte risalgono agli anni intercorsi tra il 406 e il 400 a.C., ossia al periodo in cui Atene inizia a subire le sconfitte militari da parte degli Spartani, a conclusione della guerra del Peloponneso. Nel libro terzo gli eventi riguardano gli anni tra il 400 e il 395 a.C., in relazione all'intervento di Sparta (con a capo il re Agesilao) in Asia e nel Peloponneso. Nel libro quarto la narrazione procede in relazione al periodo intercorrente tra il 395 ed il 388 a.C.; in particolare vengono narrate le campagne condotte da Sparta e da Atene in Asia. In tale contesto emerge la figura di Agesilao, re di Sparta dal 400 al 360 a.C., in successione al padre Agide II. Le

8 Senofonte 2009b, 27.

gesta di Agesilao, come sovrano e come condottiero, testimoniano la concezione che Senofonte aveva dello Stato. Il contenuto del libro quarto è strettamente correlato al contenuto del libro quinto, così come il libro sesto al libro settimo. Gli eventi, narrati nel libro quinto, riguardano gli anni intercorrenti dal 388 al 375; per cui si giunge allo scontro tra Sparta e Tebe, conclusosi con la supremazia militare e politica di Tebe su Sparta e su tutta l'Ellade. Nel libro sesto gli anni di riferimento vanno dal 374 al 369 a.C.; invece, nel libro settimo, dal 369 al 362 a.C.; bisogna ricordare l'anno di morte (355 a.C.) dell'autore delle *Elleniche* per desumere che la produzione di Senofonte fu realizzata sino alla fine della sua esistenza.

La parte conclusiva delle *Elleniche* è dedicata alla supremazia di Tebe su Sparta e su Atene; dopo il lungo ed estenuante scontro tra le due poleis a capo del Peloponneso e dell'Attica, ebbero inizio gli scontri tra Sparta e Tebe. Atene, al termine della guerra del Peloponneso, era stata costretta a sciogliere la Lega delio-attica, ad abbattere le proprie mura e ad accettare la supremazia di Sparta con la presenza di un armista. Dopo la sconfitta subita nell'agosto del 405 a.C. ad Egospotami (fiume della penisola di Gallipoli che sbocca nell'Ellesponto), nel marzo del 404 a.C. Atene fu costretta alla resa totale. Tornando a Sparta che aveva sconfitto Atene, occorre sottolineare che la polis del Peloponneso, subito dopo avere sconfitto la polis dell'Attica, dovette cedere la supremazia politica e militare alla polis della Beozia. Tebe, militarmente guidata dagli strateghi Epaminonda e Leonida, riuscì a sconfiggere Sparta; perciò nel 371 a.C., nella battaglia di Leuttra, dopo avere sconfitto Sparta, Tebe diede corpo alla costituzione della Lega beotica. Un'altra sconfitta, inferta a Sparta da Tebe, fu quella della battaglia di Mantinea nel 362 a.C.; però, con la morte dei due strateghi Epaminonda e Leonida, la polis di Tebe si trovò in una condizione di inferiorità militare; essendo, tra l'altro, la "capitale" di una regione povera come la Beozia, Tebe non riuscì a mantenere la sua supremazia politica anche a seguito della incipiente supremazia della Macedonia. La narrazione delle *Elleniche* si chiude con il richiamo alla battaglia di Mantinea, che ciascuno dei due contendenti ritenne di avere vinto. In effetti a Mantinea rimasero sconfitte sia Sparta che Tebe, così come sottolinea Senofonte a chiusura del settimo ed ultimo libro delle *Elleniche* (VII, 5, 26-27):

nonostante la pretesa di avere riportato la vittoria che entrambe le parti rivendicavano per sé, nessuna risultò avere conseguito tangibili vantaggi: né l'estensione del territorio, né il numero delle città, né il prestigio che ciascuna possedeva prima della battaglia, risultarono accresciuti. In tutta la Grecia l'incertezza e il disordine furono più gravi di prima.⁹

Con queste parole Senofonte pone fine alla sua narrazione, auspicando che altri autori possano proseguire nella narrazione della storia, che da Erodoto a Tuciddide era stata configurata come esposizione di eventi bellici. La prosecuzione delle *Elleniche* trovò riscontro nelle vicende che caratterizzarono la storia della Macedonia di Filippo II e del figlio Alessandro il Grande. La battaglia di Cheronea (338 a.C.),

⁹ Senofonte 1978, 389-390.

così come abbiamo già ribadito, segnò la fine dell'Ellade e della sua cultura determinatasi ad Atene. La supremazia della Macedonia rappresentò un'ulteriore fase della storia antica, che però non consente di trascurare la cultura che caratterizzò soprattutto il V secolo a.C. con i Sofisti e con Socrate. La vita di Socrate e la sua attività svolta ad Atene sono narrate nei quattro libri dei *Memorabili*, il cui obiettivo da parte di Senofonte risulta essere quello di spiegare i motivi per i quali il maestro fu condannato a morte. Non a caso, già ad inizio del primo libro dei *Memorabili* (I, 1, 1) Senofonte sottolinea che Socrate ufficialmente era considerato “colpevole di non riconoscere gli dèi riconosciuti dalla città e di introdurre altre, nuove divinità; inoltre è colpevole di corrompere i giovani”¹⁰. Al di là della motivazione ufficiale, Socrate fu un personaggio scomodo ai poteri politici succedutisi dopo la morte di Pericle; la sua condanna a morte rappresenta la crisi pressoché irreversibile della polis ateniese e la fine dell'Ellade classica.

Socrate viene ricordato come uomo semplice e buono, dedito al dialogo con gli umili; la sua filosofia per la vita era praticata nell'agorà, non certo nel chiuso delle vecchie scuole filosofiche, ristrette e riservate agli addetti ai lavori. Noi sappiamo che la figura di Socrate ebbe un impatto notevole nella società del tempo; non fu apprezzata da Nietzsche che nelle sue lezioni sui “Preplatonici” considerò Socrate un filosofo decadente, avendo tradito lo spirito dei sapienti del VI-V secolo a.C. Nietzsche espresse un giudizio del tutto negativo sulla filosofia di Socrate: “Essa è per ogni uomo e popolare, in quanto considera la virtù insegnabile. Essa non si richiama al genio e alle forze della conoscenza più alta”¹¹. Diverso è il giudizio di Senofonte, che con Platone rappresenta la linea tradizionale del modo di interpretare la lezione di Socrate. Questi – sottolinea Senofonte nei *Memorabili* (I, 1, 10) – “la mattina si recava nei portici e nei ginnasi e, nell'ora in cui l'agorà è piena, lo si poteva vedere là; per il resto della giornata se ne stava sempre dove potesse incontrare più gente possibile”¹². Il tratto popolare dell'uomo di cultura ateniese, secondo Senofonte (ma anche secondo Platone), risulta essere l'aspetto positivo della sua teoria e del modo di vivere.

Possiamo quindi dedurre che, nell'immaginario collettivo, Socrate risultò essere il sofista per eccellenza; che l'accusa di empietà mossa da Meleto (di cui all'*Eutifrone* di Platone) rappresentò un espediente per eliminare un uomo scomodo al regime politico che si era instaurato ad Atene con Trasibulo. Leggendo il *Fedone*, dobbiamo riscontrare che Socrate non si sottrasse al suo destino; la sua teoria della metempsicosi, contrapposta alla religione del volgo, rappresentava un sentimento ampio e profondo. La tolleranza, che aveva caratterizzato l'Atene di Pericle, con il governo di Trasibulo venne meno, in una fase storica che andava mutando in termini negativi sul piano politico e culturale. Dalla crisi della fine del IV secolo si sarebbe generata una nuova fase dell'età classica. Dopo la morte di Socrate molti uomini di cultura preferirono abbandonare Atene e riparare altrove; ad esempio Platone a Megara presso la scuola di Euclide. Socrate rimase per sfidare la nuova

10 Senofonte 2010, 259.

11 Nietzsche 2005, 148.

12 Senofonte 2010, 267.

politica e dare testimonianza di non volere e non sapere accettare compromessi anche a costo della propria vita. La morte di Socrate nella storia della cultura occidentale possiede un valore simbolico inestimabile, così come si può leggere nei testi di Senofonte e di Platone dedicati al maestro. Su questo punto dobbiamo tenere presente che lo stesso Senofane, con le sue commedie (*Nuvole, Uccelli, Rane*), ha espresso una rigorosa satira socio-culturale di Socrate. Ma la condanna a morte rappresenta un evento di notevole rilevanza storica, che Diogene Laerzio nelle *Vite dei filosofi* (II, 46) ha saputo riassumere nel seguente epigramma tramandato ai posteri: “Bevi, ora che sei alla corte di Zeus, o Socrate: poiché realmente / il dio ti disse sapiente, e il dio è la sapienza. / Dagli Ateniesi, infatti, altro non ricevesti che cicuta: ma essi stessi / interamente la bevvero, per mezzo della tua bocca”¹³.

Nello specifico sono da sottolineare i due testi apologetici dedicati a Socrate sia da Senofonte che da Platone. L'*Apologia di Socrate dinanzi ai giudici* (14) di Senofonte rappresenta Socrate in tal modo: “Una volta che Cherefonte, a Delfi, in presenza di molti, interrogò l'oracolo al mio riguardo, Apollo rispose che non c'era nessun uomo più libero, più giusto e più saggio di me”¹⁴. Cherefonte è un amico di infanzia di Socrate; quindi chi più di lui può ricordare l'amico di sempre? Cherefonte pone in evidenza il contenuto dell'oracolo di Delfi, per il quale (su sollecitazione dello stesso Cherefonte) aveva riconosciuto che Socrate fosse il più sapiente degli uomini. Non a caso nel testo dell'*Apologia di Socrate* (21 a) di Platone si legge: “E la Pizia rispose che più sapiente di me non c'era nessuno. Di tutto questo vi farà testimonianza il fratello suo che è qui; perché Cherefonte è morto”¹⁵. Se proseguiamo nella lettura del testo platonico, rileviamo che Socrate, posto dinanzi ai giudici, precisa che non lui ma un ignoto interlocutore lo aveva qualificato sapiente, anzi il più sapiente degli uomini. Socrate, per certi versi, risulta essere un rivoluzionario *ante litteram*, poiché riconosce di sapere di non sapere. Non a caso, nella *Apologia di Socrate* (22 a) si legge ancora: “Ma la verità è diversa, o cittadini: unicamente sapiente è il dio; e questo egli volle significare nel suo oracolo, che poco vale o nulla la sapienza dell'uomo”¹⁶. A dire il vero, Socrate è tanto umile quanto colto; il suo sapere può apparire privo di fondamenta, ma non privo di fondamenti. Il fondamento del suo sapere si manifesta del rispetto dell'altro, assunto come interlocutore; per cui non sarebbe arduo riconoscere che i principi di identità e di differenza, insiti nei dialoghi dialettici di Platone, siano già presenti nel magistero orale di Socrate.

All'interno della produzione di Senofonte, oltre che l'*Apologia di Socrate dinanzi ai giudici* e i *Memorabili*, troviamo altri due testi dedicati alla figura del maestro; si tratta di due dialoghi, il *Simposio* e l'*Economico*, che in qualche modo conducono ai dialoghi di Platone. Dalla lettura di questi due dialoghi si evince una certa relazione tra Senofonte e Platone; l'elemento in comune è rappresentato dalla figura del maestro, ma sia per la forma che per il contenuto evidenziano che Senofonte

13 Diogene Laerzio 2006, 191.

14 Senofonte 2011, 41.

15 Platone 1967b, vol. I, 40.

16 Platone 1967b, vol. I, 41.

e Platone sono autori di diversa levatura; l'uno è uno storico, l'altro un filosofo. Il primo tende alla narrazione dei fatti così come appaiono, l'altro tende all'elaborazione di una visione generale della realtà, che si traduce nella teoria delle idee. Il *Simposio* di Senofonte conferma la diversa formazione culturale rispetto a quella di Platone e di conseguenza il diverso modo di presentare la figura del maestro. L'elemento in comune tra Senofonte e Platone è costituito dalla forma del dialogo scritto sotto il genere simposiaco. Al di là dei contenuti della dottrina socratica, l'intento specifico di Senofonte consiste nel volere diffondere ai contemporanei e tramandare ai posteri la figura del maestro anche nella sua dimensione umana e schietta. Perciò, ad apertura del *Simposio* (I, 1) leggiamo:

certo a me pare che le azioni degli uomini dabbene siano degne di memoria non solo quando vengono compiute in tutta serietà, ma anche quando vengono compiute in momenti di divertimento. Mi sono convinto di ciò dopo aver assistito agli eventi che intendo raccontare.¹⁷

Non può apparire strano che Senofonte rappresenti Socrate più come uomo che come filosofo, con i suoi lati comuni ai suoi simili; e che Platone esponga dettagli di una raffinatezza culturale senza pari. Al filosofo Platone interessa il filosofo Socrate, al di là del fatto che Socrate sia il suo maestro; d'altra parte tutti i dialoghi giovanili di Platone sono dedicati al personaggio Socrate, sino al punto di risultare arduo, se non impossibile, distinguere la posizione dell'allievo da quella del maestro. Perciò definiamo i dialoghi giovanili di Platone dialoghi socratici, posto che Socrate, oltre che essere il personaggio principale, risulta essere il modello culturale filosofico elaborato dallo stesso Platone. Nel *Simposio* di Senofonte, come personaggi in primo luogo rileviamo Callia, presso la cui abitazione si svolge il convivio con il giovane Autolico e con il padre Licone; Autolico ha appena conseguito la vittoria nella gara del pancrazio alle Panatenee del 422 a.C.; il padrone di casa lo vuole festeggiare e perciò ha invitato anche Nicerato. Gli amici, invitati a recarsi nell'abitazione di Callia al Pireo, durante il tragitto incontrano Socrate, con Critobulo, Ermogene, Antistene e Carmide. Anche se lo schema del *Simposio* di Senofonte è simile a quello di Platone, in effetti il dialogo di Senofonte risulta più stringente; d'altra parte il livello di Senofonte non è quello di Platone, ma in buona sostanza contribuisce a confermare il contesto culturale del V-IV secolo a.C. con a capo la figura di Socrate nell'Atene di Pericle.

Poco sopra abbiamo rilevato l'incidenza dell'*Economico* e dei *Memorabili* all'interno della produzione di Senofonte per ciò che attiene alla figura storica di Socrate. Su questo punto i due dialoghi, l'*Apologia di Socrate dinanzi ai giudici* e il *Simposio*, confermano l'attenzione prestata dall'allievo al maestro, anche se in ultima analisi Senofonte non tradisce la sua natura di storico. Per quanto interesse denoti nel ricostruire la figura di Socrate, maestro e filosofo, Senofonte è pur sempre uno storico, cui sta a cuore ricostruire gli eventi principali della storia del suo tempo. Il rapporto tra l'Ellade e l'Asia risulta centrale, così come la figura di Socrate nell'El-

¹⁷ Senofonte 2006, 27.

lade con a capo la polis di Atene. Se teniamo presenti gli anni di morte di Socrate (399 a.C.) e di Senofonte (355 a.C.), troviamo enormemente distante l'anno di morte di Pericle (429 a.C.) e quindi il contesto socio-culturale e socio-politico di Atene e dell'Ellade classica. Perciò non solo le opere storiche di Erodoto e di Tucidide, ma anche quelle di Senofonte (soprattutto con le *Elleniche*) contribuiscono alla possibilità di delineare il ricco e complesso mosaico delle origini della civiltà indo-europea.

Il Mediterraneo e l'Ellade sono aree geografiche rivolte ad Oriente, poste a confronto con le civiltà che si erano sviluppate in tutta l'Asia sud-occidentale. Le tre colonie della Doride, della Ionia e della Eolide costituiscono la base del processo storico e culturale, che avrebbe caratterizzato la cultura ellenica, e dalla quale si sarebbe diramata la filosofia e con essa le altre componenti della cultura umanistica e scientifica nel corso dell'età classica. Non avremmo avuto i Sofisti e Socrate, se non avessimo avuto i primi pensatori delle colonie elleniche dell'Asia Minore. Studiare la filosofia implica conoscere le dinamiche della storia, per cui fare filosofia significa inevitabilmente fare storia della filosofia, poiché l'atto del pensare non può mai risultare disgiunto dalla dimensione storica e filologica.

Gli storici dell'età classica ci hanno insegnato che cosa è la realtà, dominata dalla guerra e dalla barbarie, su cui riflettiamo con la forza della ragione e della fede. Per cui dobbiamo rilevare: per un verso, la dualità fede e ragione; per un altro verso, la dualità filosofia e scienza; per un altro verso ancora, la dualità storia e filosofia. Se riconosciamo di non potere fare a meno di pensare, non possiamo fare a meno della storia; intesa come cronaca o come interpretazione, la storia è pur sempre conoscenza di fatti e di eventi. Sulle dinamiche della storia riflettiamo con l'uso della ragione, con l'obiettivo fondamentale di interpretare. Perciò i verbi della lingua tedesca "conoscere" (erkennen) e "comprendere" (verstehen) sono correlati anche nella lingua italiana. L'esigenza del singolo va oltre la curiosità dell'atto della conoscenza, sino ad avvertire l'esigenza del comprendere. Tale regola vale tanto nell'ambito della storia quanto nell'ambito della filosofia, sino a coniugare storia e filosofia, per cui la filosofia per eccellenza è storia della filosofia. La stessa storia, nella sua dimensione alta e positiva, da sempre, è stata coniugata con la geografia; i primi storici furono anche geografi, suggerendo ai filosofi di essere anche storici. L'atto del pensare nella sua dimensione astratta risulta possedere una dimensione critica, sino a riconoscere un idealismo critico che va oltre lo stesso razionalismo critico. In termini paradossali, l'idealismo critico supera le istanze datate del materialismo storico, che ritiene di porre da parte la filosofia con tutta la sua problematicità.

Dai primi storici (Erodoto, Tucidide, Senofonte) abbiamo ricevuto un monito di alto profilo per la comprensione delle dinamiche umane, sino al punto di potere e dovere riconoscere che senza la storia non può sussistere la cultura nella sua duplice connotazione umanistica e scientifica. Dovremmo sapere superare la presunta dicotomia esistente tra filosofia e scienza e, peggio, tra storia e filosofia. La ricerca, nella sua valenza originaria, costituisce il fondamento della conoscenza e della comprensione della realtà. L'opera di Senofonte, sulla scia di Erodoto e di Tucidide, risulta essere uno scrigno ricco ed articolato sul versante, oltre che della

storia, della filosofia. L'autore delle *Elleniche* costituisce il tratto che congiunge passato e presente, oltre che presente e futuro; perciò dovremmo tornare a leggere i classici che dalle *Storie* di Erodoto conducono a *La Guerra del Peloponneso* di Tuciddide e alle *Elleniche* di Senofonte.

Diogene Laerzio, nella sua opera dedicata alle *Vite dei filosofi*, ha inserito Senofonte tra i socratici, che però, oltre che dedicarsi alla filosofia, scrisse opere di carattere storico. Il riferimento da parte del dossografo è rivolto alle *Elleniche*, poste in successione a *La Guerra del Peloponneso* di Tuciddide. *La Guerra del Peloponneso* di Tuciddide narra della guerra intercorsa tra Spartani e Ateniesi per un arco temporale di ventisette anni (dal 431 al 404 a.C.); se poste in relazione con le *Storie* di Erodoto rileviamo che le guerre persiane si svolsero dal 499 al 479 a.C.; con le *Elleniche* di Senofonte desumiamo che la storia antica è caratterizzata da eventi bellici. Nel caso di Senofonte, non solo le *Elleniche*, ma anche l'*Anabasi* risulta essere un'opera di notevole rilievo. Incentrata sul conflitto tra Ciro il giovane e il fratello Artaserse (figlio ed erede di Serse), l'*Anabasi* denota il carattere della storia umana, sino a giungere all'età contemporanea. Farsi la guerra potrebbe o dovrebbe costituire il tema costante della storia, se solo facciamo riferimento alle *Considerazioni attuali sulla guerra e la morte* date alle stampe nel 1915 da Freud, oppure a *Il tramonto dell'Occidente* apparso nel 1918 ad opera di Spengler. Da quelle date di inizio Novecento ad oggi è trascorso poco più di un secolo, nel corso del quale abbiamo registrato la crisi dello storicismo, di cui a *La crisi dello storicismo* (del 1932) di Karl Heussi e agli *Aforismi e schizzi sulla storia* (del 1942) di Friedrich Meinecke.

Accettando lo stato di crisi attuale, dovremmo acquisire la consapevolezza della realtà odierna, facendo ricorso, oltre che alla storia, alla letteratura, sul modello del romanzo storico *Guerra e pace* (del 1863-1869) scritto da Lev Tolstoj. Non dovremmo però trascurare i padri della storia (Erodoto, Tuciddide, Senofonte), dalle opere dei quali traiamo ancora insegnamenti, odiosamente veri e drammatici.

Bibliografia

Nietzsche, Friedrich. 2005. *I filosofi preplatonici*. A cura di Piero Di Giovanni. Roma-Bari: Laterza.

Platone. 1967a. *Opere*, 2 volumi. Bari: Laterza.

Platone. 1967b. "Apologia di Socrate" in *Opere*, volume I, 31-69. Roma-Bari: Laterza.

Senofonte. 1978. *Elleniche*. A cura di Giovanna Daverio Rocchi. Milano: Rusconi.

—. 1992. *Ierone o della tirannia*. A cura di Gennaro Tedeschi, con una nota di Luciano Canfora. Palermo: Sellerio.

—. 1995. *Ciropedia*. 2 volumi. Tr. it. e note di Franco Ferrari. Milano: Rizzoli.

—. 2000. *Economico*. Introduzione, tr. it. e note di Fabio Roscalla, con un saggio di Diego Lanza. Milano: Rizzoli.

—. 2006. *Simposio*. Introduzione, tr. it. e commento di Anna Giovanelli. Milano: Edizioni La Vita Felice.

- . 2009a. *Costituzione degli Spartani e Agesilao*. A cura di Guido D'Alessandro. Milano: Mondadori.
- . 2009b. "Costituzione degli Spartani" in *Costituzione degli Spartani e Agesilao*, a cura di Guido D'Alessandro, 2-45. Milano: Mondadori.
- . 2009c. "Agesilao" in *Costituzione degli Spartani e Agesilao*, a cura di Guido D'Alessandro, 46-105. Milano: Mondadori.
- . 2010. *Memorabili*. A cura di Fiorenza Bevilacqua. Torino: UTET.
- . 2011. *Apologia di Socrate dinanzi ai giudici*. Introduzione di Michele Napolitano, tr. it. Marco Dorati. Milano: La Vita Felice.
- . 2012. *La spedizione verso l'interno (Anabasi)*. Introduzione, tr. it. e note di Dino Baldi. Macerata: Quodlibet.

Tucidide. 2014. *Storie*. 2 volumi. Torino: UTET.